

# OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



---

## REPORT MENSILE

---

Luglio 2015

### Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

### Altre notizie e Comunicazioni:

- COLOMBARADUNO 2015: guarda le foto!
- Formazione per volontari: 28 sett.– 2 ott. 2015, RN
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

*Per contatti e informazioni*

# NOTIZIE DAI PROGETTI

---

## PALESTINA - ISRAELE

### *Situazione attuale*

---

31 luglio 2015. Questo mese si chiude con un evento tragico nella Cisgiordania occupata: Ali Saad Dawabsha, un piccolo palestinese di appena 18 mesi, muore bruciato vivo nell'incendio della propria casa provocato da coloni israeliani. Accade nel villaggio di Duma, vicino a Nablus. I genitori e il fratellino di 4 anni rimangono in gravi condizioni. L'accaduto è solo l'ultimo di una escalation di eventi che vede protagonisti i coloni israeliani, la violenza di cui son portatori e la piena impunità che viene loro garantita dal governo israeliano e dalle forze di occupazione: polizia ed esercito.

30 luglio: un ebreo ultraortodosso ferisce 6 persone al Gay Pride di Gerusalemme, era appena uscito dal carcere per un attacco analogo nel 2005. Una ragazza sedicenne muore pochi giorni dopo per le ferite riportate

29 luglio: la Suprema corte israeliana decide per la demolizione di due case di coloni costruite illegalmente su terra palestinese nella colonia di Beit El. Scontri tra nazionalisti israeliani e polizia. Netanyahu approva la costruzione di altre 300 case nella stessa colonia.

27 luglio: un diciottenne palestinese rimane ucciso nell'ennesimo raid notturno dell'esercito israeliano all'interno del campo profughi di Qalandiya – Ramallah.

26 luglio: blitz delle forze antisommossa israeliane nella spianata della moschea di Al Aqsa per permettere l'ingresso a centinaia di nazionalisti religiosi israeliani. Feriti e arresti tra i fedeli palestinesi.

Un lungo elenco di violenza, di morte e di impunità. Ci chiediamo come si possa andare avanti così. Ci chiediamo come si possa continuare a ritenere l'occupazione militare israeliana dei territori palestinesi funzionale al raggiungimento della pace, della sicurezza, della giustizia.

Non c'è coerenza, tutto stride.

Nel suo piccolo le South Hebron Hills mostrano al mondo questa incoerenza. Il villaggio di Susiya resiste alla demolizione grazie alle pressioni dell'alta politica internazionale e una mobilitazione senza precedenti di palestinesi, israeliani ed internazionali. Quando queste forze si saldano ad anni e anni di resistenza popolare nonviolenta anche lo Stato israeliano si ritrova in difficoltà.

Ma non ci si ferma, oggi Susiya è ancora in piedi ma bisogna continuare a resistere. A Susiya e in tutte le South Hebron Hills, perché non sapremo dove vorrà colpire l'occupazione domani.

## ***Condivisione e Lavoro***

---

Il mese di luglio ha visto i volontari di Operazione Colomba impegnati nelle ordinarie attività estive.

Si accompagnano i pastori di prima mattina e nel pomeriggio, cercando di evitare le ore più calde quando il sole è cocente. Coloni e soldati sembrano essere più calmi degli anni scorsi. Forse gli obiettivi sono cambiati ed espandere la colonia senza che ci sia troppa attenzione intorno è più importante che attaccare un palestinese che si è avvicinato troppo, tanto meglio se è accompagnato dagli internazionali dotati di telecamera. Non mancano comunque i tentativi di arresto dei pastori da parte dei soldati israeliani, per fortuna sventati, e i checkpoint volanti che complicano la quotidianità della vita dei palestinesi, impedendo loro i normali spostamenti tra i piccoli villaggi in cui vivono e la città di Yatta. Anche i coloni nonostante le "nuove strategie" non si fermano: anche questo mese due pastori palestinesi sono stati attaccati con pietre e bastoni e hanno dovuto recarsi in ospedale per essere curati. Ma il giorno seguente erano ancora sulle proprie terre a portare avanti la resistenza.

La condivisione della vita col villaggio è forte nel periodo di Ramadan. Anche noi cerchiamo di digiunare il più possibile, per quanto le nostre attività ce lo possano permettere, per condividere questo tempo con i palestinesi, ed è una festa ogni sera quando il digiuno finisce. Ci sentiamo ancora più legati, ci rendiamo ancor più conto delle loro fatiche e questa condivisione rafforza la lotta.

La vita si ferma quando muore un vecchio anziano del villaggio. Tre giorni in cui non c'è lavoro, si porta il sostegno alla famiglia e ci si riscopre comunità, andando oltre le ruggini che a volte possono dividere le persone, anche quando si vive tutti sotto la stessa oppressione.

## ***R-esistere – Anche questa è resistenza...***

---

Resistere è continuare a camminare, sempre, anche quando il contesto cambia. Resistere è imparare. Resistere è mettere in pratica.

F. porta fuori le sue pecore ogni mattina. Le sue terre ne hanno viste di tutti i colori. Hanno visto il sangue di palestinesi ed internazionali a causa degli attacchi dei coloni. Hanno visto fughe, arresti, bandiere sventolate, canti, urla, gente mascherata, bastoni, pietre, soldati, polizia, lacrimogeni, bombe sonore, manette. Una parte delle sue terre ora fa parte dell'avamposto di Havat Ma'on e sono difese da un reticolato. Una parte delle sue terre restano contese e i coloni le vogliono annettere definitivamente all'avamposto.

F. porta fuori le sue pecore ogni mattina. E va sulle sue terre, che l'occupazione lo permetta o meno lui ci va. Deve stare attento perché rischia di essere arrestato da soldati e polizia. O rischia di essere attaccato da coloni. Noi siamo con lui ogni giorno e resistiamo con lui nelle sue terre.

E le poche volte che non ci siamo F. non si intimorisce e continua a difendere queste terre. Un sabato i coloni escono dall'avamposto e vanno verso di lui con aria minacciosa. Noi non ci siamo. Tira fuori il borsello che usa per il tabacco e fa finta che sia una macchina fotografica. Fa finta di fotografare i coloni. Loro da distante ci cascano, desistono e tornano indietro.

Quando ce lo racconta ride e noi ridiamo più di lui.

Così si fa, anche questa è resistenza.

*[Ritorna all'Indice]*

# COLOMBIA

## *Situazione attuale*

---

Il mese scorso è iniziato il riempimento del bacino idrico della diga del Quimbo nella regione del Huila, a sud della Colombia.

La compagnia elettrica colombiana Emgesa, che ha avuto in appalto i lavori, fa parte della multinazionale Enel group company.

Vi proponiamo la traduzione di alcune parti di [un articolo pubblicato sul sito VerdadAbierta.com](#), il 21 luglio 2015, che racconta cosa è accaduto nel Huila: [clicca qui](#).

## *Condivisione e Lavoro - Volontari*

---

Come già accaduto nei mesi precedenti, anche nelle prime settimane di luglio l'esercito ha continuato a militarizzare il territorio e di fatto non sono mancati gli scontri a fuoco con la guerriglia.

Dal 20 luglio però le FARC hanno dichiarato il cessate al fuoco unilaterale per dare al dialogo a Cuba, maggior respiro e opportunità per avanzare verso un accordo di pace.

In realtà l'esercito sta proseguendo con l'occupazione militare in tutto il territorio e, senza scrupolo, continua a fare presenza anche nei terreni privati della Comunità di pace dove, il giorno 24 luglio, le truppe sono addirittura entrate con dei mezzi blindati.

Nel mese di luglio i volontari di Operazione Colomba hanno visitato alcune famiglie della Comunità di pace nei villaggi della Cristalina e nella regione di Cordoba per il consueto monitoraggio e per dare visibilità alla presenza della scorta civile internazionale nell'area.

I volontari si sono inoltre recati al villaggio della Union dove Padre Javier Giraldo ha tentato il recupero dei resti del giovane Cristian Borja ucciso molti anni fa dalla guerriglia e sepolto nella foresta.

I momenti di condivisione dei volontari nella Comunità di pace non sono mancati tra giochi d'acqua con i più piccini, candeline da soffiare in particolare per Silvia che è rientrata in Italia dopo aver rinnovato inoltre il suo visto per un altro anno!

La serata del suo compleanno si è trasformata in un momento di festa con la partecipazione di tutta la gente della Comunità di pace con domino, balli e

con la degustazione di tipiche pietanze fritte!

Nell'ultima settimana del mese è giunta una delegazione dal Belgio, precisamente dalla città di Westerlo, rappresentante l'associazione Catapa, che da diversi anni appoggia la Comunità di pace e con loro alcuni giornalisti. La delegazione proseguirà il viaggio a Quindio in Armenia dove si svolgerà il “IV foro internazionale sulla nonviolenza e natura” organizzato tra gli altri dall'Università del Quindio e dalla stessa Catapa. Tra i tanti obiettivi quello di proporre una riflessione sulle problematiche comuni associate a mega-progetti che colpiscono l'ambiente.

*[Ritorna all'Indice]*

# ALBANIA

## *Situazione attuale*

---

In Albania, nel mese di luglio, si sono verificati alcuni episodi di *hakmarrje* che hanno visto il ferimento di alcuni uomini per diversi motivi tra cui i principali: la proprietà della terra, il pagamento di alcuni debiti e il rispetto dell'onore. A questo proposito, spicca un caso avvenuto in Italia, vicino Pesaro, in cui due giovanissimi albanesi hanno ucciso a coltellate un loro coetaneo connazionale per questioni sentimentali legate all'onore – ancora una volta, una delle cause principali della vendetta di sangue: [link1](#), [link2](#), [link3](#), [link4](#), [link5](#), [link6](#).

Un caso di dubbia *gjakmarrja*, invece, è quello avvenuto a Struga, in Macedonia, ove è stato ucciso il vice direttore dell'ufficio delle imposte da alcuni colpi d'arma da fuoco partiti da un'automobile in corsa: [link7](#).

Sul fronte delle evoluzioni della giustizia statale, si nota un generale inasprimento delle pene previste per chi commette omicidi legati alla *gjakmarrja*; in un caso di vendetta avvenuto nel villaggio di Fushë-Krujë (Albania centrale), che ebbe origine nel 1991, la Procura ha chiesto la condanna all'ergastolo degli accusati di omicidio: [link8](#), [link9](#), [link10](#).

Continuano a essere molti i cittadini albanesi richiedenti asilo politico all'estero a causa della vendetta di sangue ([link11](#)), evidenziando che si trovano in pericolo di vita; tra le numerose richieste, ve ne sono alcune volte solo ad aggirare le severe leggi sull'immigrazione degli Stati Europei ([link12](#), [link13](#)).

## *Condivisione e Lavoro*

---

Anche questo mese è proseguito il lavoro con le famiglie coinvolte nel fenomeno delle vendette di sangue. Nello specifico, menzioniamo la realizzazione di alcuni interventi *ad hoc* per casi più urgenti. Un cruento caso di *hakmarrje* avvenuto nel mese di giugno e uscito anche sui maggiori quotidiani albanesi, ha visto i volontari impegnati nel tentativo di trovare soluzioni immediate ed efficaci per proteggere i membri delle famiglie più a rischio. Questa azione ha portato l'*equipe* a confrontarsi con diverse realtà associative *in loco* per cercare di costituire un *network* di appoggio atto a trovare rimedi creativi alla situazione.

Un altro caso urgente, riguardante una situazione di violenza domestica che si ripete da diverso tempo e sempre legata al problema della vendetta di sangue, ha spinto i volontari ad intervenire in modo repentino per cercare di offrire ai membri della famiglia colpiti diverse strade per uscire da tale condizione.

Sempre all'interno delle attività con le famiglie, procede poi l'azione di mediazione mirata al raggiungimento di un riavvicinamento tra due nuclei familiari fortemente legati tra loro. Il conflitto che li vede coinvolti rimane molto acceso nonostante il lutto si sia verificato diversi anni fa. I volontari hanno cercato attraverso il dialogo e l'incontro con alcuni parenti delle vittime di abbassare il livello di tensione tra le parti e di realizzare proposte che permettano loro di incanalare positivamente il dolore provato.

In questo senso si segnala anche la prosecuzione del percorso di superamento della rabbia e del dolore nei confronti di una madre a cui è stata uccisa la figlia adolescente per motivi di vendetta nonostante non fosse toccata direttamente dalla faida.

Questo tipo di percorso è stato portato avanti anche questo mese in un'altra situazione conflittuale: un padre e una madre che hanno subito l'uccisione del figlio di 20 anni. Anche il fratello di quest'ultimo è stato coinvolto in tale attività. Se con i genitori l'intervento si è basato soprattutto sull'impiego dell'ascolto attivo, del dialogo e dello sviluppo dell'empatia, con il loro figlio ci si è concentrati invece sul suo coinvolgimento, della moglie e della figlia in alcune attività ricreative e di riflessione.

Questo mese sono state poi realizzate anche diverse visite di monitoraggio nei confronti di famiglie in cui il problema della vendetta rimane ancora cruciale. La vicinanza dei volontari ai membri di questi nuclei ha permesso non solo di rimanere aggiornati sulla reale situazione di conflitto, ma anche di portare un po' di gioia e di speranza in queste realtà. Per esempio è stata una sorpresa positiva venire a sapere che alcune delle donne in vendetta, che hanno partecipato alle attività di Operazione Colomba, hanno iniziato da diversi mesi corsi professionali di cucina, cucito e parrucchiera.

In vista dell'imminente realizzazione del campo estivo a Tropoja, che avverrà la prima settimana di agosto, luglio è stato dedicato alla preparazione delle attività previste. Il campo estivo a Tropoja verrà quindi effettuato per il quarto anno di seguito e avrà come tema "la costruzione di un futuro di pace in Albania". Le donne, gli uomini, gli adolescenti e i bambini dei villaggi di Tropoja saranno coinvolti in attività ludico-ricreative contenenti riflessioni sul tema della pace e della riconciliazione. Le attività del campo permetteranno ai volontari di rafforzare la loro presenza in loco e di incrementare la vicinanza

alle famiglie colpite dal fenomeno. Per preparare questo lavoro e monitorare la situazione prima dell'inizio del campo estivo, i volontari di Operazione Colomba hanno trascorso qualche giorno a Tropoja, cogliendo l'occasione per far visita alle famiglie vittime del fenomeno delle vendette di sangue.

Oltre a cercare di accompagnare e sostenere le famiglie in vendetta su un percorso di perdono e superamento della rabbia, Operazione Colomba lavora anche su un livello istituzionale. Nel mese di luglio i volontari, infatti, hanno incontrato l'Avvocato del Popolo per affrontare insieme tre temi importanti. Il primo riguarda i nuovi casi di vendetta esplosi nel corso del mese in Albania; il secondo riguarda il tentativo di far pressione sul Governo albanese affinché implementi e renda effettiva la Legge n. 9389/05 che prevede l'istituzione di un Consiglio di Coordinamento per la lotta contro il fenomeno delle vendette di sangue; il terzo riguarda la campagna di sensibilizzazione lanciata da Operazione Colomba in occasione delle elezioni dei sindaci albanesi in tutte e 61 le municipalità del Paese, avvenute a giugno. L'Avvocato del Popolo si è mostrato molto disponibile e collaborativo e ha promesso di registrare un appello video nel quale inviterà i sindaci a partecipare attivamente alla campagna e ad impegnarsi nella lotta contro il fenomeno.

E a proposito di campagna... La campagna "[Un popolo contro le vendette di sangue](#)" prosegue a gonfie vele. Dopo l'elezione dei sindaci albanesi, avvenuta il 21 giugno, i volontari di Operazione Colomba hanno deciso di proseguire la campagna e tenere monitorato il lavoro dei 61 sindaci neo-eletti. Durante la campagna elettorale, Operazione Colomba ha interrogato i candidati sulla questione delle Vendette di Sangue, chiedendo quale fosse il loro impegno per far sì che il fenomeno venisse eliminato. Il questionario è stato riproposto a tutti i sindaci eletti e la campagna prosegue con l'obiettivo di fare pressione anche alle istituzioni locali affinché intraprendano una strategia dedicata a combattere la vendetta di sangue.

Sul fronte delle buone notizie bisogna annoverare le attività del Gruppo Ragazzi che regalano sempre grandi emozioni e soddisfazioni. All'inizio del mese di luglio è stata realizzata una gita al mare a Durazzo con i membri del gruppo. La gita ha permesso di consolidare i rapporti tra i partecipanti, di divertirsi insieme e di riflettere sulle attività svolte quest'anno. Il *feedback* è stato fortemente positivo da parte di tutti, cosa che spinge i volontari a destinare sempre maggiori energie in questo meraviglioso percorso. Inoltre, il Gruppo Ragazzi ha partecipato a ben due incontri pubblici, durante i quali hanno presentato il cortometraggio da loro realizzato e parlato apertamente di vendetta di sangue, perdono e riconciliazione. Gli incontri pubblici sono poi

stati rielaborati durante una riunione del gruppo nella quale ci si è soffermati molto sulle emozioni, su come ci si sente prima, durante e dopo gli incontri. Infine, i ragazzi del gruppo hanno sfidato a calcetto i ragazzi della Comunità Terapeutica di Nenshat. Una partita emozionante di cui nessuno conosce il risultato, terminata con una allegra cena tutti insieme.

Come sempre, anche questo mese, si è svolta la consueta manifestazione contro le vendette di sangue. Il 12 luglio i volontari di Operazione Colomba hanno coinvolto la popolazione di Scutari utilizzando un proverbio albanese che recita: “Ciò che facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano non esisterebbe”. La popolazione di Scutari ha quindi voluto compiere un gesto simbolico fermandosi a riempire un bicchiere di acqua su cui era scritta la parola “pajtimi” (riconciliazione) e rovesciandolo in un bidone trasparente sovrapposto ad un cartellone contenente la cartina geografica dell'Albania graduata. In questo modo, ogni passante ha avuto la possibilità di dimostrare il proprio impegno personale per la riconciliazione nazionale. Maggiore era il numero di bicchieri d'acqua versati nel bidone, maggiore era il livello di riconciliazione desiderato in Albania, rappresentato fisicamente dal livello di acqua che poco alla volta si alzava. Il bidone è stato riempito fino all'orlo e la manifestazione ha avuto grande successo.

[www.operazionecolomba.it/albania/2422-goccia-dopo-goccia-riempiamo-un-oceano-di-pace.html](http://www.operazionecolomba.it/albania/2422-goccia-dopo-goccia-riempiamo-un-oceano-di-pace.html).

## ***Volontari***

---

Il mese di luglio è stato ricco di nuovi arrivi. Il primo luglio è arrivato Matteo, già coinvolto negli anni passati nel progetto di Operazione Colomba come volontario di Progetto Colomba, in Trentino, per sostenere le attività del campo estivo a Tropoja.

Dopo qualche giorno, è venuto come ogni mese Fabrizio, coreferente dall'Italia del progetto di Operazione Colomba in Albania. Il suo apporto e la sua lunga esperienza in Operazione Colomba sono sempre elementi di forte arricchimento per il progetto.

Inoltre ringraziamo Laura, ex volontaria di Operazione Colomba, per aver scelto di trascorrere con la sua famiglia qualche giorno insieme ai volontari per conoscere il progetto, le sue attività e la realtà delle vendette di sangue. A dare nuova forza ed energia al gruppo e al progetto sono poi finalmente arrivati Angela, Alessio e Paolo, tre ragazzi in servizio civile presso il progetto di

Operazione Colomba in Albania. Le loro precedenti esperienze e la loro pregressa conoscenza di Operazione Colomba saranno utili basi per affrontare un anno di progetto. All'interno del mese di luglio, dopo un brevissimo stacco di una settimana sono poi rientrate anche Sara, volontaria di lungo periodo in Albania, e Giulia, coreferente del progetto dall'Italia. A fine luglio, è arrivato poi a dar man forte Franco, volontario che già da qualche anno dedica parte delle sue ferie estive al progetto in Albania. Di seguito sono poi arrivate Carmen e Federica, volontarie di Progetto Colomba venute a sostenere il gruppo nella realizzazione delle attività del campo estivo a Tropoja. A tal proposito, è tornato a trovarci Padre Gianfranco Testa, il cui sostegno nella zona di Tropoja sarà di fondamentale importanza per continuare a “seminare” pace e riconciliazione. Sono poi passati a trovarci un gruppo di volontari di diversi progetti di Operazione Colomba: Sara, Marco, Jovan ed Elena. Riserviamo loro un ringraziamento per la piacevolissima visita. Infine, vanno ringraziati i giovani del Gruppo Ragazzi, ormai presenza attiva e costante delle attività del progetto nonché le ragazze del Convitto delle Suore di Ravasco, volontarie attive nel sostenere le manifestazioni mensili. Un ringraziamento speciale va anche a Francesca K., che da anni supporta tutte le attività di sensibilizzazione condotte da Operazione Colomba.

*[Ritorna all'Indice]*

# LIBANO - SIRIA

## *Situazione attuale*

---

### >Siria

In Siria sempre più attori internazionali sono coinvolti in un conflitto di cui non si vede la fine. Da qualche giorno anche la Turchia ha dato le sue basi militari sul confine con la Siria come appoggio ai bombardamenti dell'aviazione americana, entrando ufficialmente nel conflitto. Questo in risposta a una strage rivendicata dall'ISIS in un villaggio turco, vicino al confine siriano. Secondo l'ONU nel mese di luglio il numero di profughi siriani ha toccato i 4 milioni, accolti soprattutto da Libano, Turchia e Giordania.

Nonostante queste cifre continuano i bombardamenti aerei della coalizione guidata dagli Usa: solo quest'anno ci sono stati circa 5.700 raid, che hanno ucciso 459 civili secondo Now Airways.

Turchia e Stati Uniti stanno intraprendendo un'azione bilaterale per la creazione di una safe zone nel nord della Turchia (tra il fiume Eufrate e la città di Aleppo), in modo da poter intensificare i raid contro lo Stato Islamico, e offrire una zona sicura ai profughi in fuga dai bombardamenti.

### >Libano - Akkar

Siriani e Libanesi vivono una situazione drammatica.

Da qualche mese a questa parte la frontiera tra Libano e Siria è chiusa, ma il numero di profughi è comunque troppo alto per uno Stato piccolo come il Libano. La guerra continua senza sosta e l'Europa non apre i confini: il Libano e i libanesi sono soli nell'affrontare una crisi senza precedenti. La pressione continua ad aumentare ed è sempre più evidente che presto ci sarà un'evoluzione.

In questo clima, nelle prime due settimane del mese, l'esercito libanese ha evacuato diversi campi, molti dei quali nella zona di Hissa, sulla strada che porta al confine siriano. Le "eviction" hanno coinvolto più di seimila persona, costrette ad abbandonare le proprie tende. Molte famiglie sono finite in strada, altre si sono appoggiate a parenti, altre ancora hanno ricostruito il campo, allontanandolo maggiormente dalle strade principali e dalle caserme. Nell'ultimo periodo i casi di eviction si sono ridotti notevolmente, ma si è tentato di capire secondo quali criteri l'esercito abbia sgomberato gli ITS (Informal Tented Settlements) colpiti: sembra sia cambiata la norma che permetteva ai siriani di costruire i campi a 500 metri dalle strade principali e

dalle caserme. La distanza sarebbe aumentata a 1000 metri, ma in certi casi l'eviction sembra decisa a discrezione dell'esercito, senza alcuna regola fissa che permetta una previsione. Il panico e il disagio si sono diffusi rapidamente tra i siriani. Le famiglie di lavoratori stagionali sembrano aver reagito meglio all'eviction, in quanto abituate a spostarsi e in grado di pagare l'affitto del campo, lavorando la terra dei proprietari. La maggior parte dei profughi però si è sentita ripiombare improvvisamente e per l'ennesima volta nel dramma della precarietà. Le eviction hanno ricordato a molti siriani che qui in Libano non sono i benvenuti e che non è il luogo dove potranno trovare quella stabilità, che per un certo periodo sembrava possibile. In questo mese regna il pensiero di dover trovare a ogni costo una soluzione per andare via dal Libano; sono numerosi i casi di persone che si mettono in viaggio clandestinamente per mare, cercando di raggiungere la Turchia o, attraverso essa, l'Europa. La soluzione clandestina è la più immediata, in quanto il costo dei passaporti (400 dollari a testa, compresi donne e bambini) è proibitivo per qualunque siriano, acui non è permesso lavorare. Chiaramente è anche la più pericolosa ed incerta.

Una serie di sgomberi di questa portata non ha precedenti in Libano e lede i diritti umani.

## ***Condivisione e Lavoro***

---

A luglio il caldo comincia a farsi sentire, e (soprav)vivere in tenda non è facile: senza la possibilità di lavorare e di muoversi, gli uomini del campo si spostano, seguendo l'ombra degli edifici intorno, cercando un po' di ristoro e stando attenti che i loro bimbi non stiano troppo al sole. Il caldo può essere più pericoloso del freddo in queste condizioni di vita precarie: sono molti quelli che nell'ultimo mese si sono ammalati, e hanno bisogno di costose cure mediche. La sanità in Libano è privata e i siriani non possono permettersi di pagare visite e medicine. Alcune associazioni vengono incontro a questo disagio, magari coprendo una parte dei costi, ma spesso i profughi non hanno i soldi per saldare il pagamento.

Questo mese abbiamo accompagnato in ospedale R., un ragazzo del campo malato da diverso tempo, a cui le medicine non stavano facendo alcun effetto. Dopo il ricovero in ospedale sembra stare meglio. Oltre a lui abbiamo accompagnato un bambino affetto da una malattia (forse tetano), che non permette alle sue membra di svilupparsi in modo corretto, causandogli gravi

problemi motori e respiratori. In questo quadro di aiuto e sostegno medico un volontario della colomba ha donato il sangue per un ragazzino talassemico.

Oltre agli affanni giornalieri, la strada per un futuro dignitoso e sereno appare sempre più in salita e c'è molta preoccupazione per ciò che accade intorno.

Alla notizia degli sgomberi le famiglie del nostro campo hanno cominciato a temere che potesse toccare loro la stessa sorte. L'incertezza e la precarietà hanno risvegliato il desiderio di trovare un luogo più stabile da cui ripartire. La preoccupazione di finire in strada ha permesso di valutare piani alternativi, nel caso succedesse il peggio, sia per il breve che per il lungo periodo: cercare di lavorare per pagarsi i passaporti e raggiungere la Turchia è uno di questi, forse il più percorribile.

In questi momenti di sconforto e disperazione i volontari di Operazione Colomba sono stati vicino alle famiglie del campo, cercando di capire e sopportare insieme le loro preoccupazioni e il loro dolore.

Le conseguenze degli sgomberi sono visibili anche a Tel Abbas, dove si è stabilito un nuovo campo di circa 30 famiglie. In un'altra zona del villaggio invece due campi hanno ricevuto l'ordine di sgombero da circa una settimana, ma al momento l'esercito non sembra prendere provvedimenti.

Continuano gli arresti ai posti di blocco e tre ragazzi del nostro campo ne sono stati vittima. La reclusione dura dalle 48 alle 72 ore e coloro che vengono fermati dicono di non essere stati vittime di torture. Nonostante questo però i ragazzi arrestati si sentono trattati come criminali dalle forze dell'ordine, ma la loro unica colpa è di non poter permettersi di rinnovare il permesso di soggiorno, che è molto costoso.

Fortunatamente non mancano momenti di felicità. Abbiamo festeggiato i tre giorni di Eid per la fine del Ramadan, facendo visita a parecchi amici, mangiando quintali di dolci e augurando una felice festa a tutti. Spesso ci sentiamo rispondere che non si può festeggiare lontano da casa, e la vera festa sarà quando torneranno in Siria. Ma in ogni caso tutti ne hanno approfittato per visitare i parenti e passare qualche giorno senza troppe preoccupazioni.

Inoltre una famiglia di Tel Abbas è riuscita finalmente a traslocare in una casa nuova, ottenuta grazie alla mediazione dei volontari di Operazione Colomba con una ONG locale. Il padre di questa famiglia è disabile e non può né lavorare né vivere in tenda.

Questo mese è venuto a farci visita L., un noto giornalista italiano, e grazie alle sue domande abbiamo rivissuto le storie drammatiche di queste persone. A volte la forte tensione che vivono può essere sciolta grazie al racconto e le parole, ed è proprio questo l'effetto ottenuto dalla visita di L. Sempre con L.

abbiamo avuto occasione anche di parlare della situazione contingente con una famiglia libanese di Tel Abbas. Oltre a L., hanno visitato il campo anche alcuni libanesi: un signore molto simpatico e tre ragazze, che hanno cucinato nella nostra tenda e hanno passato del tempo con noi e i ragazzi siriani.

### ***“...che futuro?”***

---

Quando la notizia degli sgomberi ha raggiunto il campo, siamo andati subito a vedere con i nostri occhi.

Insieme al nostro amico siriano A.R. siamo andati nei luoghi che avevano subito l'evacuazione. Le zone che prima accoglievano centinaia di tende, si presentavano deserte. Dove erano andate tutte quelle persone, che fino a pochi giorni prima abitavano tutti quei campi? Andando più avanti abbiamo incontrato un primo gruppo di persone, sedute su un terreno poco distante, sotto il sole cocente. Da un paio di giorni provavano a costruirsi un riparo, che prontamente veniva abbattuto dall'esercito. Più avanti una famiglia in una sorta di magazzino completamente vuoto, senza neanche un materasso dove far dormire la loro bimba di due anni.

Noi volontari e A.R. abbiamo osservato queste scene senza scambiarci una parola. Tornando al campo A.R. ci ha confidato che non riesce ad affrontare tutto questo, e ha paura di non farcela più.

Da oggi in poi si impegnerà solo per riuscire a partire e andarsene dal Libano, non si sente più tranquillo neanche qui, non può costruirsi una vita dignitosa e sperare in un futuro migliore.

*[Ritorna all'Indice]*

# ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

---

## EXTRA

### *L'articolo selezionato*

---

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

*[Ritorna all'Indice]*

# PER CONTATTI E INFORMAZIONI

## *Sede centrale*

---

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: [operazione.colomba@apg23.org](mailto:operazione.colomba@apg23.org)

Sito: [www.operazionecolomba.it](http://www.operazionecolomba.it)

*[Ritorna all'Indice]*